Lucia Oliva et Adriano Conato

TRACCE D'ANTICO NELLA BOSCOREALE MODERNA

Introduzione

Passeggiando per la città moderna si scoprono tracce delle ville antiche e dei loro abitanti che, in un tempo non tanto lontano, hanno abitato questi luoghi. Le tracce però non sono visibili a tutti, bisogna avere tanta curiosità e l'occhio allenato all'antico per trovarle, a volte sono divenute così familiari nel contesto urbano che nemmeno ci si accorge di avere dinanzi qualcosa che proviene da un passato così importante quanto misterioso, allora la scoperta assume un sapore dolce e amaro nello stesso tempo per ciò che si è perduto ed in parte ritrovato. Come in un caleidoscopio dove le forme assumono nuove posizioni, pur essendo sempre le stesse, semplicemente ruotando il tubo con la mano e creando immagini diverse per colui che guarda attraverso lo stretto spioncino, così inizia un viaggio tra passato e presente, su e giù nel tempo in una Boscoreale parallela e nascosta agli occhi distratti dei suoi abitanti moderni, alla scoperta di testimonianze di un passato a volte più vicino altre lontanissimo, alla ricerca di storie di oggi, di ieri e dell'altro ieri.

Il nostro viaggio si articolerà in tre percorsi, il primo sulla città di Boscoreale, il secondo sulle iniziative volte alla promozione della conoscenza della storia di Boscoreale in età romana, il terzo sulle copie esistenti nel palazzo De Prisco degli affreschi della villa di Fannio Sinistore (fig. 1) e sul suo scopritore.

Page de gauche et **Fig. 1.**
Boscoreale, palazzo De Prisco, stanza "di Fannio", affresco, particolare Pannello ispirato al cubiculum M della villa di P. Fannius Synistor.
© A. Conato.

Percorso 1: la città di Boscoreale

Il primo percorso inizia dal Municipio con la sua piazza di *basoli* in pietra lavica, caratteristica del centro storico, il palazzo municipale, inaugurato nel 1877, come un muto guardiano controlla con il suo grande orologio lo scorrere del tempo (fig. 2).

Boscoreale è un comune in provincia di Napoli da cui dista circa 24 Km. La cittadina, collocata a 55m sul livello del mare, occupa un territorio situato alle falde sud-orientali del Vesuvio di 11,28 Kmq. Con le frazioni Pellegrini, Marchesa, Cangiani e Marra, Boscoreale conta al primo febbraio 2012, secondo i dati dell'Ufficio Anagrafe del Comune, n. 27.006 abitanti. E' ben collegata con Napoli e con i paesi circostanti dai treni della ferrovia Circumvesuviana, linea Pompei–Poggiomarino;

Fig. 2. Boscoreale, municipio. Cartolina d'epoca.

la stazione, costruita di recente, riporta in alcuni pannelli decorativi motivi tratti dai decori sulle coppe del *Tesoro di Boscoreale*, opera dell'artista Stefano Esposito dal significativo titolo *Impronte* per rimarcare lo stretto legame con il passato. Boscorelae è facilmente raggiungibile anche con l'autostrada A3, Napoli-Salerno (circa 20 minuti da Napoli), uscendo al casello di Torre Annunziata sud e con servizi di autolinea da Torre Annunziata, Castellammare di Stabia e Nola.

Per l'amministrazione della giustizia dipende dal Tribunale di Torre Annunziata, ha una propria stazione dei Carabinieri, diverse scuole e istituti. Ci sono sette chiese e il santo patrono è la Madonna del Carmine che si festeggia il 16 luglio; il dolce tipico della festa è la *zandraglia*, un frittella ricoperta di zucchero a velo[1].

Il fulcro del centro abitato è l'area compresa tra piazza Pace, sede del Comune, e piazza Vargas (già piazza Mercato), da sempre luogo di incontro e aggregazione delle giovani generazioni. Non esistono sul territorio aree di verde attrezzato, l'unico polmone verde all'interno dell'abitato è piazza Vargas, che recentemente è stata ristrutturata allargando la fruizione all'utenza grazie all'eliminazione delle barriere architettoniche.

Gran parte del sistema viario, nato nel passato per dare risposte ad un'economia prevalentemente agricola, non soddisfa oggi le attuali esigenze di mobilità. Tuttavia degli interventi strutturali, per migliorare i collegamenti con la periferia e altri comuni limitrofi, sono stati realizzati in un recente passato.

Il territorio, abitato già in età preistorica e sannitica, in epoca romana fu caratterizzato dalla presenza di numerose ville rustiche e patrizie che si diffusero particolarmente nel periodo augusteo, quando la località faceva parte del cosiddetto *Pagus Augustus Felix Suburbanus*. Nel '79 d.C. l'eruzione del Vesuvio seppellì Pompei ed il territorio di Boscoreale, che rimase per molto tempo disabitato. Nel Medioevo il luogo viene identificato nei documenti come *Nemus Schifati* (Bosco di Scafati). La vera ripresa si ebbe nel sec. XII, grazie alla presenza di tre chiese benedettine (Sancta Maria de Spelonca, Sancta Maria Paterese e Sancta Maria ad Jacobum), che diedero notevole impulso alla vita locale. Nel sec XIV i sovrani angioini scelsero il luogo come riserva di caccia e per tale motivo fu denominato *Nemus Regale*, cioè *Bosco Reale*[2].

Intorno al 1500 cominciarono a sorgere le prime dimore rurali ed il nucleo abitativo, che si concentrò intorno all'attuale chiesa di S. Maria Salome, si incrementò notevolmente, raggiungendo il numero di circa 1000 anime. Nel Settecento fu costruita la chiesa dell'immacolata Concezione, intorno a cui si estese il nuovo abitato a forma di quadrilatero. Con l'arrivo dei Francesi, Boscoreale si ampliò ed acquisì l'autonomia comunale (legge 8 agosto 1806 n.32) emanata da Giuseppe Bonaparte, Re di Napoli.

Fra la fine dell' Ottocento e l'inizio del Novecento, la cittadina, grazie ai collegamenti ferroviari, ricevette nuovo impulso sul piano economico e la sua produzione locale fu esportata in tutt'Italia (botti, pasta prodotti orto frutticoli, vino, manufatti in pietra lavica). In questo periodo vennero riportati alla luce importanti resti di epoca romana, grazie a vari scavi archeologici rendendo famoso in tutto il mondo il nome della cittadina. Sicuramente una delle scoperte più straordinarie fu quella del *Tesoro* delle argenterie, rinvenuto nella villa di età romana scavata nel fondo

1. Casale, Cangemi 1984.

2. Cimmelli 1988. Avvisati, Casale, Sorrentino 1996.

dell'on. Vincenzo De Prisco in località Pisanella[3]. Un altro memorabile evento fu il ritrovamento di stupendi affreschi, che decoravano la villa di Fannio Sinistore situata in via Grotte (fig. 3), sempre ad opera dell'on. Vincenzo De Prisco, veramente un "fortunato" scopritore…! Queste famose scoperte diedero vita a quella che si può definire una vera e propria "febbre dello scavo" a Boscoreale[4], per cui molti possidenti dell'epoca emularono con varia fortuna il De Prisco, creando una grande confusione nell'attribuire l'esatta provenienza degli oggetti ritrovati, poiché, per venderli meglio, raccontavano che erano stati ritrovati nella villa del *Tesoro*. Solo la Legge n.1089 del 01/06/1939 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico dello Stato Italiano ha regolamentato con apposita normativa il delicato tema dei ritrovamenti archeologici.

Nella prima metà del Novecento il destino di Boscoreale è simile a quello di tanti paesi e città travolti dalla furia dei due conflitti mondiali, a cui si unì anche quella del Vesuvio che piegò l'economia, impedendo una significativa ripresa che si cominciò ad intravedere solo intorno agli anni '50-'60, allorché la fama del paese fu legata all'estrema perizia degli *scalpellini* boschesi, artigiani abilissimi a scolpire la pietra lavica per produrre non solo *basoli* per la pavimentazione stradale e per diversi usi in campo edilizio, ma anche manufatti particolarmente ricercati nel settore dell'arredamento esterno ed interno.

Ulteriori tracce del nostro antico passato sono venute alla luce più recentemente, infatti è del 1977 la scoperta di una villa rustica di età romana, in località Villa Regina, dal nome di una masseria dell'Ottocento (fig. 4). Essa ci offre un mirabile esempio di villa rustica con vari locali adibiti a depositi di prodotti e attrezzi agricoli, alcuni destinati ad ospitare torchi e dolii seminterrati ed altri utilizzati dal proprietario come abitazione per sé e per gli schiavi[5]. Molti dei mate-

3. Baratte 1986. Cirillo, Casale 2004. Stefani 2006.
4. Oliva 2007.
5. De Caro 1994.

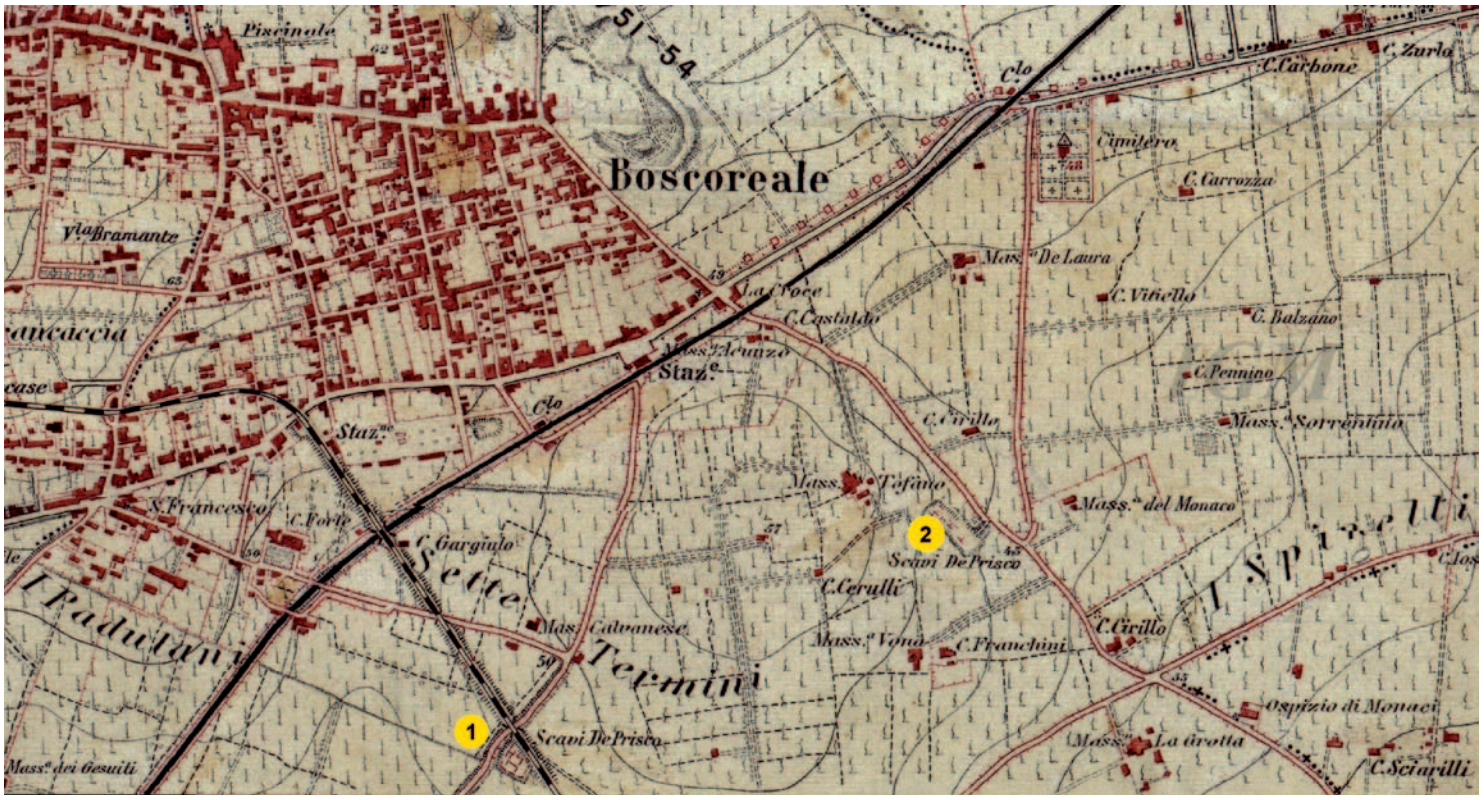


Fig. 3. Boscoreale, Stralcio carta 1875-1906.
A sinistra, in basso: Scavi De Prisco, Villa della Pisanella.
A destra: Scavi De Prisco, Villa di P. Fanius Synistor, Via Grotta.
© Archivio ufficio tecnico, Comune di Boscoreale.

Fig. 4. Boscoreale, Antiquarium, villa rustica in località villa Regina (panoramica).
© L. Oliva.

riali ritrovati nella villa, ed in altre zone del territorio suburbano, sono conservati nell'attiguo Antiquarium, in cui è stato realizzato un interessante percorso denominato "Uomo ed ambiente nel territorio vesuviano", che richiama ogni anno numerosi turisti. Altri ritrovamenti di età romana si sono avuti in via Casone Grotta, non lontano dalla villa di Fannio Sinistore e, in periferia, in località Cangiani.

Negli ultimi decenni, soprattutto dagli inizi degli anni ottanta, la cittadina ha subito un notevole incremento demografico, anche a seguito dell'afflusso dei terremotati da varie zone delle cintura napoletana (sisma del 23 novembre 1980), a cui il comune ha offerto nuclei abitativi (*Piano Napoli*).

Attualmente le zone vincolate dal ministero beni culturali nel territorio comunale di Boscoreale sono le seguenti:

a) di età romana

1. Terreno dello scavo della villa di Fannio Sinistore- Decreto dell'11/06/1990
2. Terreno dello scavo della villa delle argenterie o della Pisanella-Decreto del 20/07/1989
3. Terreno dello scavo della villa di N. Popidio Floro- Decreto del 17/10/1989
4. Terreno dello scavo in via Casone-Grotta-Decreto del 30/03/1984
5. Terreno dello scavo in via Grotta- Decreto del 05/11/1986
6. Terreno dello scavo in località Cangiani-Decreto del 10/07/1999

b) di altri periodi storici

7. Palazzo De Prisco risalente alla fine del XIX sec.- Decreto del 01/04/2000
8. Palazzo Zurlo risalente alla fine del XVII sec.- Decreto del 19/03/1980
9. Masseria dei Gesuiti risalente al XVII sec.-Decreto del 22/01/2010

Il viaggio comincia ad essere interessante…

Percorso 2: iniziative volte alla promozione della conoscenza della storia di Boscoreale in età romana

Molteplici sono state le iniziative volte alla conoscenza e alla valorizzazione della storia di Boscoreale in età romana: scuole, associazioni, istituzioni pubbliche si sono alternate nel tempo promuovendo eventi di vario genere, dalla pubblicazione

di libri, depliant, opuscoli illustrati alla realizzazione di vere e proprie manifestazioni, che hanno convogliato su questo territorio un gran numero di turisti.

Il punto di partenza rimane sempre l'Antiquarium Nazionale con gli annessi scavi della villa rustica, ristrutturata di recente e visitabile, che sono una miniera inesauribile di stimoli culturali ed artistici, grazie alla Direzione della dott.ssa Grete Stefani, sempre attenta alle esigenze del territorio boschese. La villa rustica di età romana in località Villa Regina è l'unica accessibile ai visitatori fra tutte quelle presenti sul territorio di Boscoreale; fungeva sia da sito di produzione vinicola che da residenza estiva, tipologia molto diffusa nel territorio vesuviano. La villa si presenta povera di affreschi ma ricca di angoli molto suggestivi, come il cortile con i 18 dolii ed il porticato con colonne ben conservate[6] (fig. 5).

In accordo con la Direzione del Museo gli alunni della locale scuola Superiore I.T.C. *Vesevus*, coordinati dagli insegnanti, hanno svolto l'attività di guide ai visitatori sia in lingua italiana che in inglese e francese, principalmente durante i week-end del mese di maggio e in occasione di eventi particolari, come "Maggio dei Monumenti", "Settimana della cultura", "Festa del libro per ragazzi", "Città della domenica", in accordo con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Boscoreale per circa 10 anni dal 1996 al 2006. Le finalità educative raggiunte sono state diverse: dalla conoscenza sempre più approfondita del territorio per meglio valorizzare le proprie origini, alla sensibilizzazione degli alunni rivolta al rafforzamento del senso di appartenenza, superando la timidezza tipica dell'età adolescenziale dei soggetti coinvolti. Spontaneo è stato il divertimento dei ragazzi per le situazioni impreviste che si sono presentate, animati da una sana curiosità verso il proprio territorio, meta di tanti turisti provenienti da posti molto lontani. Gli alunni hanno fatto da cicerone a molti visitatori, hanno fornito dettagliate spiegazioni sulle gloriose testimonianze del passato del loro territorio, nella speranza di seminare una consapevolezza nuova relativa alla loro importanza e alla necessità di tutelarle.

Fig. 5. Boscoreale, Antiquarium, villa rustica (villa Regina), portico.
© A. Conato.

Quest'esperienza ha suscitato molta curiosità e interesse per la storia locale così ricca, e ha permesso la nascita di successive attività e ricerche. Un esempio è la partecipazione al concorso fotografico "Immagini dalla storia" indetto dall'Ente Provincia di Napoli nel marzo del 2001, su suggerimento della dott.ssa Grete Stefani, Direttrice dell'Antiquarium, dove gli alunni dell'Istituto *Vesevus* hanno scattato alcune fotografie con ricercate prospettive sia della villa rustica che degli oggetti presenti nel Museo, studiando inquadrature e creando combinazioni di oggetti per fotografarli dopo averli portati negli ambienti della villa per dar vita ad antiche suggestioni.

6. Stefani 2002.

Fig. 6. Locandina della Mostra "Boscoreale tra Ville e Lapilli", Napoli, MAN, 2009.
© Istituto Superiore Vesevus, Boscoreale.

Fig. 7. Vincenzo De Prisco, da La Tribuna illustrata della Domenica, 1897.
Collezione Casale.

Inoltre è nata l'idea per una Mostra dal titolo *Boscoreale tra ville e lapilli*, che si è svolta presso la sezione didattica del Museo Archeologico Nazionale di Napoli dal 9 al 27 aprile 2009 in occasione del progetto "*(far) conoscere Boscoreale*", promosso dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, Ufficio Scavi di Boscoreale Servizio Educativo[7] (fig. 6).

Durante le ricerche per la mostra, nel libro *Ricette della cucina romana a Pompei*[8], i ragazzi hanno scoperto una ricetta particolare, quella di un dolce ispirato ad un affresco della villa di Oplonti, scritta dall'autrice basandosi su quelli che erano i dettami della pasticceria antica ed ispirandosi ad un famoso dolce siciliano, chiamato *cassata di Oplonti*. Allora quasi per scherzo è nato un altro dolce, ispirato ad uno degli affreschi della villa di Fannio Sinistore e studiato apposta da una nota pasticceria del posto, lo *zuccotto di Fannio Sinistore,* divenuto una specialità di Boscoreale molto apprezzata.

La tappa di questo percorso così fragile, sospeso nel tempo, si conclude con un dolce, una vera prelibatezza, dal sapore d'altri tempi.

Percorso 3: le copie nel palazzo De Prisco degli affreschi della villa di P. Fannio Sinistore

Il viaggio nella città parallela continua nel centro storico di Boscoreale, fra le strette viuzze che si intersecano intorno al Palazzo Municipale, e si ferma in via Luisa Sanfelice al numero civico 35, dove si trova il palazzo De Prisco, ristrutturato nel 1898 da Vincenzo (fig. 7), lo scopritore della villa di Fannio Sinistore, ed utilizzato anche come temporaneo ricovero per chissà quanto materiale archeologico proveniente dalle ville scoperte dal De Prisco. Infatti è del 1957 l'acquisto, da parte dello Stato italiano, di un pannello musivo di cm 130 x 130, molto particolare per la cromia con figura centrale a stella, proveniente dalla villa di Fannio Sinistore, ancora custodito nel palazzo De Prisco dagli eredi. Ultima acquisizione è il mosaico esposto all'Antiquarium di Boscoreale, comprato dagli eredi De Prisco nel 1998 e custodito anch'esso nel palazzo fino a quella data[9].

Oggi il palazzo è *dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi del Decreto Legislativo n.490/99 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso*[10].

Il palazzo De Prisco si articola su due piani, un piano terra ed un piano nobile. La facciata (fig. 8), di chiaro gusto neoclassico, si compone di una zoccolatura di pietra vesuviana scheggiata e di una parte superiore in spesso bugnato, ha al centro il portale in pietra lavica dalla linea semplice, con capitelli stilizzati di forma geometrica. Ai lati quattro finestre danno luce al piano terra, alle estremità due piccoli ingressi secondari, al primo piano due balconi, entrambi in lastra di pietra.

Attraverso il portale si accede all'atrio d'ingresso, coperto con volta a botte; sulla destra si trova l'ampia scala in pietra vesuviana che porta al piano nobile con una ringhiera in ferro battuto a semplice disegno geometrico, mentre in fondo all'androne troneggia una grande fontana con vasca rotonda e pezzi di macina in pietra di età romana incastonati nella parte centrale. Ai lati del portale di ingresso si trovano ampi locali, una volta di servizio, che si affacciano sul giardino, lateralmente ad esso l'accesso alla cantina, con una caldaia per il riscaldamento domestico del piano nobile, che era dotato anche di termosifoni, vero lusso per l'epoca. Sempre sul giardino, al termine dell'ampio viale, una piccola stalla.

7. La Mostra si compone di 22 pannelli di cm70x100x0,3, divisi in tre sezioni:
– Prima sezione (8 pannelli): Le vie d'acqua, le ville rustiche della valle del Sarno (1. Da Boscoreale alle sponde del fiume Sarno; 2. Le ville rustiche di Boscoreale; 3. La produzione di vino nelle ville rustiche; 4. La Villa della Pisanella; 5. Il Tesoro di Boscoreale; 6. La Villa rustica in località Villa regina; 7. La Villa di Fannio Sinistore; 8. Il fiume Sarno antica via d'acqua).

Il giardino ad agrumeto, perfettamente conservato e particolarmente ricco di piante, è arredato da tavoli con sedili di pietra e alcuni reperti archeologici (fig. 9), come un grande dolio integro, con copertura, che conclude visivamente il viale di accesso al giardino dal cancello laterale.

Nell'appartamento al piano nobile (fig. 10), costituito da grandi stanze coperte a lamia, sono, ancora oggi, ben visibili i meravigliosi affreschi che decorano interamente tutte le pareti e le lamie, copie di quelli ritrovati nelle ville che il fortunato scopritore vide uscire dalla nera terra vesuviana, liberandole dall'oblio. Soprattutto in una stanza, quella più interna, quella più luminosa, la sensazione di fare un passo indietro nel tempo e di trovarsi nel 1906, quando furono affrescati quei muri, è fortissima, ma appena si guarda con più attenzione …allora i passi indietro sono più di uno e ci si ritrova nell'antica villa di Fannio Sinistore con le stesse scene, gli stessi soggetti, solo in quadretti più piccoli (fig. 11), al centro di una parete dal magnifico rosso pompeiano ed a quel punto non si sa più in quale tempo ci si trova: …oggi?, ieri con Vincenzo?...l'altro ieri con Fannio Sinistore? Emerge solo una certezza: il forte desiderio del proprietario di abitare con l'arte, l'arte antica pompeiana, tutta riferita per la gran parte alle contemporanee scoperte delle ville romane effettuate da lui stesso (*Cf. infra*, fig. 18-23).

Fig. 8. Boscoreale, palazzo De Prisco, facciata.
© A. Conato.

Fig. 9. Boscoreale, palazzo De Prisco, giardino.
© A. Conato.

– Seconda sezione (9 pannelli): *Arti e mestieri della Campania felix, le argenterie di Boscoreale* (1. La scoperta del tesoro; 2. I modioli degli scheletri; 3. La coppa d'Africa; 4. Le oinochoe; 5. Le coppe delle cicogne; 6. Le coppe storiche; 7. Ori e specchi; 8. Xenia, skyphos, mestoli e vassoi; 9. Mestoli, saliere, portauovo e altri oggetti).
– Terza sezione (5 pannelli): *Le vie dell'arte* (1. Ubicazione ville rustiche di epoca romana nel territorio vesuviano; 2. Itinerario Boscoreale-New York (Metropolitan Museum); 3. Itinerario

Fig. 10. Boscoreale, palazzo De Prisco, atrio del piano nobile, affresco, particolare. Scenografia ispirata ai II e IV stile (con pannello ispirato alla villa dei Vettii).
© A. Conato.

Fu proprio Vincenzo che incaricò nel 1899 il pittore Geremia Discanno (Barletta 1839-Napoli 1907), uno dei massimi decoratori in *stile pompeiano,* di dipingere le volte e le pareti del suo palazzo con soggetti tratti dall'ampio repertorio pompeiano e successivamente dagli affreschi ritrovati nella villa di Fannio Sinistore, scoperta da lui proprio in quell'anno. Le pareti, nella zona mediana, presentano quadri con soggetti ripresi dalle pitture rinvenute nello *oecus* della villa, nella zona superiore rivivono le famose vedute di prospetti di edifici, di *tholos* e porticati ripresi dal *cubiculum* ora al Metropolitan Museum di New York.

Le volte delle lamie sono decorate con motivi ispirati alla natura e presentano all'interno quadri con al centro figure femminili danzanti, uno, di forma ottagonale, monocromo, rappresenta *tre Muse* scortate da amorini, un altro rappresenta una maschera di sileno.

Nel 1906 fu invece il pittore Nicola Ascione (Torre del Greco 1870 – Napoli 1957) a decorare alcuni quadri centrali delle lamie. Le opere, dai colori vivaci, tipiche dell'artista, rappresentano una (fig. 12) un baccanale di ispirazione pompeiana, con danzatori coperti da pelli d'animale e intenti a suonare tamburelli, l'altra, sempre a soggetto mitologico, raffigura Venere e Cupido[11].

Questo palazzo è la sola cosa che resta alla città di Boscoreale di tutta la ricchezza procurata dalla vendita del tesoro e degli affreschi.

Ma la fine della storia di Vincenzo merita di essere raccontata.

Fig. 11. Boscoreale, palazzo De Prisco, stanza "di Fannio", affresco, particolare. Pannello ispirato al triclinium G della villa di P. Fannius Synistor.
© A. Conato.

Boscoreale-Mariemont (Musée Royal de Mariemont); 4. Itinerario Boscoreale-Napoli (Museo Nazionale di Napoli); 5. Altri itinerari: Parigi, Londra, Berlino, Los Angeles, Roma, Amsterdam.

8. Salza Prina Ricotti 2000.

9. *Cf*., in questo volume, l'articolo di G. Stefani, *I reperti*...

10. Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 1 aprile 2000 conservato all'Ufficio Tecnico del Comune di Boscoreale.

11. Casale, Gallo 1994.

Fig. 12. Boscoreale, palazzo De Prisco, stanza "di Fannio", affresco, particolare (lamia, quadro centrale). Baccanale, con la firma di Nicola Ascione.
© A. Conato.

Il 25 maggio 1913 Vincenzo De Prisco, a 58 anni e già gravemente malato, sposò civilmente Sofia Kohut, una ballerina di origini austriache, più giovane di lui di circa venti anni, conosciuta durante i suoi numerosi soggiorni parigini. Doveva essere molto bella e attraente, e per sposare Vincenzo chiese ed ottenne il divorzio dal primo marito. Sofia, a Boscoreale, fu accolta con diffidenza sia dai parenti del marito che dalla gente del paese, ma seppe però conquistare se non i parenti almeno la gente semplice aiutando molte fanciulle povere a prepararsi il corredo per potersi sposare, storia questa che ancora circola nelle leggende di paese. Aveva speso tutti i soldi che aveva ricevuto tanto che si ha traccia di una sua richiesta, qualche tempo prima di morire, al fratello di un prestito, negatogli, di tremila lire ! Allora fu la moglie che vendette i suoi brillanti ricavandone la somma necessaria di tremila lire. Erano rimasti il palazzo di via Sanfelice, un altro in via del Popolo e due fondi, uno alla Pisanella ed uno a Scafati.

Vincenzo nominò la bella moglie erede universale, grato per la sua *amorevole abnegazione nei lunghi anni della penosa malattia*. Era stato colpito da terribili mali: un cancro alla bocca e successivamente una spinite progressiva, una malattia che colpisce la colonna vertebrale e indebolisce il soggetto fino all'inabilità totale, raccomandò allora *l'anima a Dio e alla Santissima Trinità* [12] e si preparò a morire. La storia di Vincenzo finì il 15 giugno del 1921 a 66 anni, con un tragico suicidio, ingerendo arsenico, perché non sopportava più le gravi malattie che l'affliggevano.

Sofia ebbe non pochi problemi dai parenti del marito che la accusarono non solo di aver circuito Vincenzo spingendolo a fare un testamento a suo favore con artificiosi maneggi, ma addirittura di averlo istigato al suicidio ! Tanto che ella subì due processi, uno civile per i beni immobili ereditati ed uno penale per l'accusa di istigazione al suicidio, finiti entrambi l'anno dopo la morte di Vincenzo, il 1922. Davanti ai giudici lei difese fortemente il suo grande amore per Vincenzo chiarendo

12. Oliva 2002.

tutti i dubbi, ottenendo così l'assoluzione con formula piena sia nel processo penale che in quello civile.

L'obiettivo dei fratelli De Prisco era di dimostrare l'accusa di istigazione al suicidio da parte di Sofia per escluderla dall'eredità di Vincenzo. Ma cosa era rimasto delle ingenti somme della vendita del tesoro e degli affreschi? Ben poco, solo alcune proprietà immobili, poiché i soldi Vincenzo li aveva spesi sia per i suoi viaggi che per sostenere la doppia campagna elettorale servita per la sua elezione al Parlamento nella XX e XXI Legislatura dal 1897 al 1900 e in ultimo per sostenere le spese mediche per le sue malattie[13]. Il Tribunale concluse che *i coniugi de Prisco Kohut si amavano di un amore intenso, ideale, in guisa che l'uno non poteva vivere senza l'altro*[14].

Dopo qualche anno dalla morte di Vincenzo, il 21 agosto del 1926, Sofia si risposò con l'ingegnere Giuseppe Ferigo, udinese di nascita trapiantato a Napoli dal 1914 funzionario della Direzione dei Tabacchi, vendette il fondo della Pisanella, quello di Scafati e il Palazzo di via del Popolo, trattenne solo l'amato Palazzo di via Sanfelice, muto custode di tanti segreti, ignaro deposito di tante preziose opere d'arte, mosaici e affreschi, che oggi rallegrano la vista dei visitatori dei maggiori Musei di mezzo mondo. Il 17 giugno 1929 con testamento olografo, l'assegnò al terzo marito chiedendo però di essere sepolta con l'amato Vincenzo, nella tomba di famiglia dei De Prisco. Morì il 4 maggio del 1940 all'età di 66 anni, tanti quanti ne aveva Vincenzo alla sua morte, nella Clinica Ruesch di Napoli.

Nel Palazzo di via Sanfelice restava così il Ferigo, già vedovo una prima volta di Francesca Muret, senza figli e solo in quella dimora così carica di ricordi ed eventi. Ben strana è la vita… lui, estraneo a tutti i fatti legati al tesoro di argenterie e alle pitture della villa di Fannio Sinistore ne resta unico custode, racchiudendo in sè quella verità così a lungo ricercata da molti, quasi un sortilegio. Morì il 29 luglio 1945 solo in quel palazzo suo, ma a lui estraneo.

Conclusione: il ritorno o la fine del viaggio?

Proseguendo il viaggio si arriva al sito dello scavo della villa di Fannio Sinistore in via Grotte, importante via di comunicazione con la vicina Pompei ancora oggi e probabilmente utilizzata già ai tempi dei romani. La denominazione "Grotte" è da attribuirsi alla Masseria delle Grotte, cosiddetta per la presenza di cunicoli e grotte, utilizzati fino alla metà dell'Ottocento e già presente sul territorio ai tempi dello scavo della villa e molto vicina ad esso.

Il sito dello scavo *è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della Legge n.1089 del 01/06/1939 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico dello Stato Italiano ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa*[15] (fig. 13).

Nonostante l'importanza di questa zona però il terreno è attualmente utilizzato per scopi agricoli. Lo scavo si presenta non spianato con fossati e collinette, probabilmente come è stato lasciato nel 1900 dopo aver portato via gli affreschi (fig. 14); infatti la tecnica solitamente utilizzata all'epoca, anche per risparmiare ore di lavoro e denaro, allora procedevano nello scavare una zona nuova e seppellire, con il terreno dello scavo, quella esplorata precedentemente dopo averla spogliata dei tesori che conteneva. Grande è la suggestione di trovarsi a calpestare quel terreno, da dove hanno rivisto la luce i magnifici affreschi, divenuti oggi la gioia dei tanti visitatori nei Musei di tutto il mondo (fig. 15). Quasi si sentono le voci di richiamo degli

13. D'Avino 1969.

14. Oliva 2002.

15. Decreto del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali del'11 giugno 1990 conservato all'Ufficio Tecnico del Comune di Boscoreale.

Fig. 13. Boscoreale, stralcio catastale e ortofoto del terreno della villa di P. Fannius Synistor (particella 253).
© Archivio ufficio tecnico, Comune di Boscoreale.

Fig. 14. Boscoreale, villa di P. Fannius Synistor, anno 1899.
Da Barnabei 1901.

Fig. 15. Boscoreale, villa di P. Fannius Synistor, anno 2012.
© A. Conato.

operai intenti nello scavo, si percepisce ancora nell'aria l'emozione della scoperta, si sente l'odore acre della terra appena smossa e, nonostante tutto, in quel luogo aleggia un benevolo *genius loci*, di cui, se si ascolta con attenzione, si sente ancora l'eco (fig. 16).

L'eco delle voci chiassose degli alunni si sente chiaramente nell'atrio della nuova sede dell'Istituto Superiore *Vesevus*, inaugurata il 7 gennaio 2010, dove si trovano tre riproduzioni, 3m x 2m, degli affreschi della villa di Fannio Sinistore, copie esatte di quelli che si trovano nel Metropolitan Museum di New York (fig. 17). Inoltre le riproduzioni di due fotografie degli scavi eseguiti negli anni 1895-1900 della villa di Popidio Floro e della villa della Pisanella, sempre di 3m. x 2m, dominano una parete del grande Auditorium della scuola.

L'idea di sistemare questi pannelli nell'Istituto a ricordo del passato di Boscoreale è dell'architetto Paolo Parravicini, curatore del progetto di ristrutturazione dell'edificio da parte dell'Ente Provincia di Napoli proprietaria dell'immobile, in accordo con la dott.ssa Grete Stefani. Nasce dalla volontà di ricordare alle generazioni

future, in particolare ai giovani studenti boschesi, la storia del loro territorio, perché proprio la conoscenza del passato, intrecciata alla forza del presente, può aiutare a costruire un futuro migliore per il territorio vesuviano ed i suoi abitanti.

Il viaggio per ora è finito, ma per chi viene a Boscoreale può sempre ricominciare…

Fig. 16. Boscoreale, villa di P. Fannius Synistor, anno 2012.
© A. Conato.

Fig. 17. Boscoreale, Istituto Superiore Vesevus, nuova sede, atrio con riproduzioni degli affreschi della villa di P. Fannius Synistor, cubiculum M.
© A. Conato.

a

b

Fig. 18-23. Palazzo De Prisco, stanze del piano nobile con affreschi: percorso fotografico
© A. Conato.

Fig. 18 a-b. Stanza "con Bacco Giovane". Scenografia ispirata alla sala L della villa di P. Fannius Synistor.

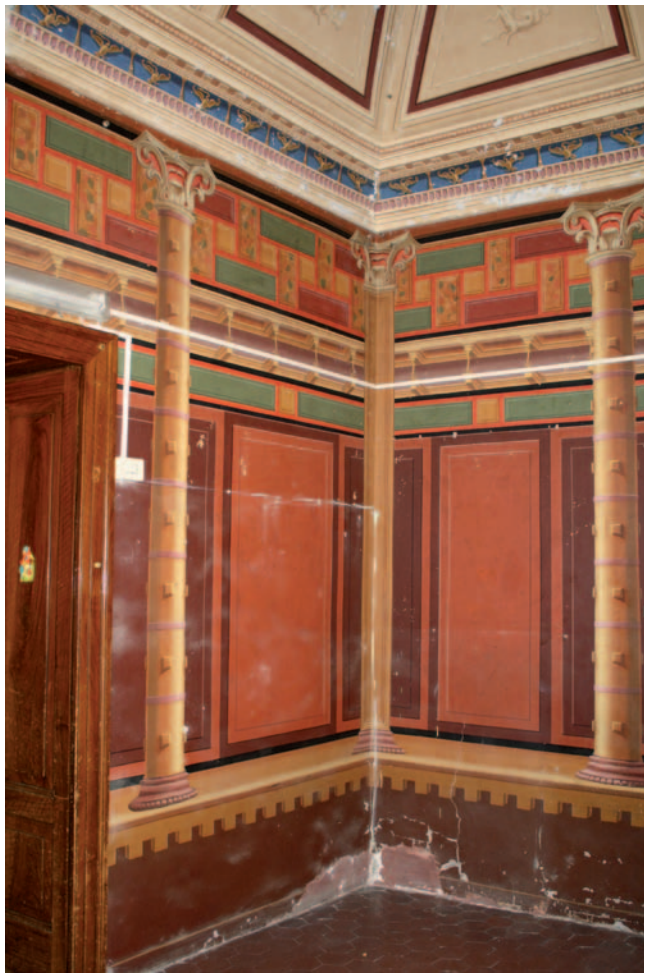
Fig. 19 a-c. Stanza "con lamia sfondo bianco". Scenografia ispirata al III stile.

a

b

c

a



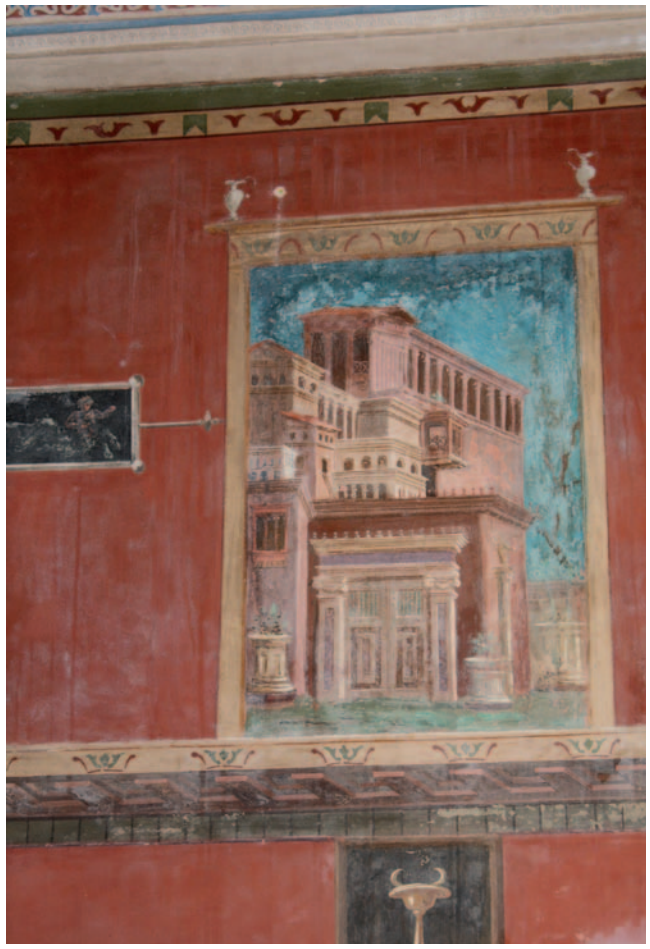
b

Fig. 20 a-b. Stanza "con le colonne".
a. Lamia, quadro centrale, particolare: tre Muse.
b. Scenografia ispirata alle sale F, H et I della villa di P. Fannius Synistor.

a

b

Fig. 21 a-b. Stanza “di Fannio”. Scenografia ispirata ai II e III stile.
a. Pareti superiori e lamia.
b. Parete con Apollo. Fregio superiore: pannelli laterali ispirati al triclinium G della villa di P. Fannius Synistor.



a

b

c

Fig. 22 a-c. Stanza “di Fannio”. Scenografia ispirata ai II e III stile.
a. Fregio superiore, particolare: pannelli ispirati del cubiculum M della villa di P. Fannius Synistor.
b. Parete con la Fucina di Vulcano. Fregio superiore: pannelli laterali ispirati al cubiculum M della villa di P. Fannius Synistor.
c. ?????

a

b

Fig. 23 a-b. Stanza gialla. Scenografia ispirata a varie sale della villa (fauces, peristilio, F, G).

Rajouter illustrations
pour finir en page de droite
merci